

**CAPITALISMO MUNICIPALE****Il libro. Comuni Spa**

di Francesco Ranci

*"So bene che con un decreto non si risolve il problema della trasparenza e della correttezza delle gare per l'affidamento del servizio idrico e degli altri servizi pubblici. per questo proporrò la costituzione di un'Autorità terza, indipendente e competente su questo tema". Lo ha annunciato il ministro per le Politiche Comunitarie, Andrea Ronchi, nel corso del suo intervento conclusivo alla presentazione del libro "Comuni Spa. Il capitalismo municipale in*

→ segue a pag. **12****dalla prima pagina**

Italia" svoltosi alla Fondazione Eni Enrico Mattei in corso Magenta a Milano. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto Bruno Leoni.

"Sul decreto che porta il mio nome -ha affermato il ministro Ronchi- si gioca una partita che va oltre il tema dell'acqua; se perdiamo vincerà la burocrazia e il cittadino sarà condannato a pagare i costi della malapolitica. Ho subito attacchi demagogici per tre mesi, ma solo chi non ha letto il decreto può sostenere che l'acqua non è più un bene pubblico in Italia. Sono aperto a tutte le critiche costruttive".

La presentazione dello studio sulla storia delle aziende municipalizzate in Italia, da Giolitti a i giorni nostri, firmato da Carlo Scarpa, Paolo Bianchi, Bernardo **Bortolotti** e Laura Pellizzola e pubblicato dal Mulino, come ha osservato aprendo i lavori lo stesso **Bortolotti** (Feem) cade in un momento particolarmente delicato. Sono infatti in gestazione le norme del regolamento attuativo del decreto Ronchi, ex 23bis, di riforma dei servizi pubblici locali (con esclusione di energia elettrica e gas). E' in gioco, in breve, il destino delle liberalizzazioni in Italia nei prossimi anni, fermo restando che l'Ue continuerà ad avere voce in capitolo.

Nel presentare i principali risultati, Carlo Scarpa (docente dell'Università di Brescia) non ha speso tante parole sul passato, focalizzandosi piuttosto sul quadro per certi versi sorprendente e sicuramente eterogeneo che la raccolta e l'elaborazione dei dati quantitativi ha delineato.

Anzitutto, la rilevanza economica delle a-

ziende in questione è forse maggiore del previsto, nel suo complesso. In secondo luogo, non soltanto sono concentrate nel Centro-Nord, ma la rilevanza di quelle che operano in Meridione è sufficiente a cancellare, con le proprie perdite, tutti i profitti realizzati dalle prime. "Carbosulcis, per fare un esempio, è costata alla regione Sardegna 50 milioni di euro sia nel 2008 che nel 2009" ha sottolineato Scarpa.

Si possono distinguere, allora, da un lato "imprese" comunali e dall'altro soggetti "altri" che, pur essendo formalmente anch'essi delle Spa controllate da Comuni, di fatto erogano servizi che restano a carico del con-

tribuyente, compresi alcuni "sussidi di disoccupazione" che possono toccare i 30.000 euro l'anno.

Alla discussione sono intervenuti, con il moderatore Massimo Mucchetti (Corriere della Sera), Salvatore Rebecchini (Agcm), Franco Debenedetti (Senatore), Giuliano Zuccoli (A2A) e Franco Bassanini (Cdp). Generale l'apprezzamento per il decreto Ronchi, seppure per motivi in parte differenziati.

Rebecchini ha plaudito soprattutto al comma 9, che impedisce di partecipare alle gare a un'azienda che sia già concessionaria di un analogo servizio in regime di concessione ottenuta senza gara, in modo da evitare ipoteche sulla concorrenza.

Per Debenedetti, essendo la proprietà dell'impresa rilevante rispetto all'erogazione del servizio, imporre ai Comuni di cedere quote azionarie è comunque la strada giusta, pur se rimane molto da fare.

Zuccoli trova importante che ai Comuni

rimangano nel disegno partecipazioni significative, a tutela del servizio pubblico, apprezzando in particolare che la partecipazione dei privati possa, soddisfatte determinate condizioni, fungere come alternativa alla messa in gara del servizio.

Una soluzione che Bassanini, d'altra parte, sottolinea essere subordinata alla presenza di un "socio industriale", e non meramente finanziario, privato; concordando con Zuccoli sul fatto che per fare le gare i Comuni non sono oggi tecnicamente preparati, e con Debenedetti sul fatto che sono spesso in conflitto di interesse.

Ronchi ha ringraziato in conclusione gli altri intervenuti per l'approfondimento della materia, ricordando che sulla parola d'ordine "l'acqua è un bene pubblico" alcuni avversari politici, in particolare Di Pietro, ma anche esponenti locali del centrodestra, hanno minacciato di andare al referendum dopo le regionali contro il "suo" decreto.

La partita del regolamento, che pare apertissima, dovrà definire questioni non di poco conto. Quali, per citarne una, la possibilità o meno per i Comuni di superare le quote del 30% o 40% indicate dal decreto attraverso patti di sindacato.

A margine, rispondendo a una domanda di QE sull'effettivo impatto del decreto Ronchi su A2A, Zuccoli si è limitato alle tre parole: "Aspettiamo il regolamento".

## Dal consumismo alla sostenibilità

## La trasformazione culturale nello State of the World 2010

"Come uno tsunami, il consumismo ha inghiottito le culture umane e gli ecosistemi della Terra. Lasciati senza un indirizzo, rischiamo un disastro globale. Ma se canalizziamo quest'onda, trasformando intenzionalmente le nostre culture per incentrarle sulla sostenibilità, non solo preverremo la catastrofe, ma potremo inaugurare un'era di sostenibilità - che permetterà a tutte le persone prosperare pur proteggendo, anche risanando, la Terra".

Lo "State of the World 2010", punta di diamante del World Watch Institute, si concentra quest'anno sul tema "Transforming cultures. From consumerism to sustainability": il volume raccoglie 60 firme illustri, tra ricercatori ed esperti, per spiegare come sfruttare le istituzioni che guidano il mondo - sistema educativo, media, mondo degli affari, governi, tradizioni e movimenti sociali- per riorientare le culture in verso la sostenibilità.

"Per essere sicuri di riuscire in questa rinascita -spiega nella prefazione il presidente dell'istituto, Christopher Flavin- è necessario che rendiamo il vivere sostenibile naturale domani tanto quanto lo è la vita consumistica oggi". Esempi virtuosi ne esistono già, spiega Flavin che cita come esempi la revisione, in Italia, dei menù scolastici con l'inserimento di prodotti coltivati ecologici e coltivati "in loco", attivando un processo di revisione della dieta dei bambini, o la trasformazione di alcune zone residenziali in Germania, con l'introduzione di piste ciclabili, fattorie eoliche e mercati agricoli.

